

SANITÀ, ADICONSUM: POTENZIARE I FONDI INTEGRATIVI, MA NO A PRIVATIZZAZIONE

06/02/2019 15:28

(Public Policy) - Roma 06 feb - "Noi pensiamo che questo strumento vada potenziato, ma non deve essere l'apertura alla privatizzazione dei servizi sanitari. Non si può scaricare sui singoli cittadini il costo già abnorme dello spreco sanitario". I fondi integrativi vanno "certamente potenziati, senza andarli a snaturare, ma adattandoli ai tempi che cambiano. Potremmo vederla in un'ottica di welfare innovativo e partecipato. Prima va fatta una corretta educazione, e va dato seguito a una corretta tracciatura delle prestazioni sanitarie e dei farmaci. In questo la tecnologia è di aiuto. Bisogna poi puntare all'utilizzo dei dati genomici, all'autosufficienza, alla telemedicina, a una riorganizzazione dei ruoli verso un giusto equilibrio per il mix pubblico-privato, con una ristrutturazione globale del sistema".

Lo ha detto Luigi Gabriele dell'Adiconsum, in audizione in commissione Affari sociali alla Camera nell'ambito dell'indagine conoscitiva in materia di fondi integrativi del Servizio sanitario nazionale. (Segue)

SANITÀ, ADICONSUM: POTENZIARE I FONDI INTEGRATIVI, MA NO A PRIVATIZZAZIONE -2-

06/02/2019 15:28

(Public Policy) - Roma 06 feb - "E' una fortuna che in alcuni casi ci siano stati i fondi che hanno integrato le prestazioni", ha aggiunto Gabriele. Se non ci fosse stata l'integrazione, "con il calo del Servizio sanitario nazionale degli ultimi 40 anni, con una forte accelerazione negli ultimi 15, lo stato dei servizi sanitari oggi probabilmente sarebbe stato molto peggiore. E' vero che i fondi integrativi hanno riguardato una platea minore rispetto all'integrità della popolazione (lavoratori dipendenti, liberi professionisti, pensionati), ma va sottolineato che lo stato di salute del Servizio sanitario nazionale è radicalmente cambiato".

"Intanto è cresciuto un profondo divario tra Nord e Sud del Paese. Il Ssn ha avuto una riduzione significativa del personale sanitario. Ci sono 6mila posti medici vacanti e nel 2030 si ipotizza che ne mancheranno circa 50mila. Poi c'è il tema legato agli sprechi, alla corruzione e all'utilizzo improprio dei fondi, che oggi cubano circa 23 miliardi dell'intero budget a disposizione del Ssn. Il disagio principale per gli italiani riguarda le liste d'attesa, anche per gli interventi chirurgici. La decisione di risparmiare sulle spese sanitarie - ha detto ancora Gabriele - oggi riguarda addirittura quasi il 60% degli italiani. I più toccati sono i cassaintegrati". (Public Policy) @PPolicy_News

GIL

SANITÀ, ADICONSUM: NO TRASFORMAZIONE FONDI INTEGRATIVI SU MODELLO ASSICURATIVO

06/02/2019 15:48

(Public Policy) - Roma 06 feb - "Sui fondi sanitari integrativi e le casse, è ad avviso di Adiconsum auspicabile che si eviti di trasformarli, plasmandoli sul modello assicurativo, sia perché si perde la funzione mutualistica in favore dei soggetti più vulnerabili, sia perché i costi per gli assistiti, a parità di prestazioni, non possono che crescere. Non è pensabile, certamente, abbattere la spesa sanitaria privata 'out of pocket' scaricando le prestazioni usufruite oggi in regime privato dai cittadini sulla sanità integrativa, previo corposo innalzamento della contribuzione da parte delle aziende e dei lavoratori: si tratterebbe di una mera operazione di make-up che peraltro priverebbe gli interessati del diritto di scelta, introdurrebbe nuovi soggetti di intermediazione interessati a fare business e farebbe crescere la spesa privata complessiva".

Lo si legge in una relazione depositata da Adiconsum in commissione Affari sociali alla Camera durante un'audizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva in materia di fondi integrativi del Servizio sanitario nazionale. (Segue)

SANITÀ, ADICONSUM: NO TRASFORMAZIONE FONDI INTEGRATIVI SU MODELLO ASSICURATIVO-2-

(Public Policy) - Roma 06 feb - "Lo sviluppo coerente e sensato della sanità integrativa, in un'ottica di complementarità con il Sistema sanitario nazionale come il legislatore lo ha concepito, deve guardare altrove. E' da limitare drasticamente l'offerta di prestazioni futili ed è opportuno concentrarla sulle aree di bisogno reale lasciate scoperte dai Livelli essenziali di assistenza, soprattutto in relazione alla cronicità ed alla non autosufficienza, che costituiscono le sfide sempre più impegnative per la sanità territoriale, già oggi decisamente in affanno. Sul ricorso da parte dei fondi e delle casse alle convenzioni con strutture sanitarie che offrono prestazioni a costi contenuti, Adiconsum invoca un lavoro che attivi l'urgente dibattito sulle procedure di controllo e monitoraggio qualitativo, auspicando che si lasci adeguato spazio alla rappresentanza dei consumatori nella definizione dei metodi e degli strumenti, nella fissazione degli standard qualitativi e nella composizione delle commissioni di garanzia eventualmente attivate"

"Sulla questione dell'universalismo, dell'equità e della sostenibilità, sarà necessario - si legge ancora nel documento - ripensare il sistema della compartecipazione alla spesa da parte dei cittadini, adottando strumenti di maggiore progressività dei ticket in funzione della capacità di spesa, abbattendo decisamente qualsiasi tipologia di onere a carico degli indigenti ed adottando efficaci sistemi di controllo e repressione delle frodi e dell'evasione": (Public Policy) @PPolicy_News

GIL

SANITÀ, ADICONSUM: SOLO 4,1% DELLA SPESA È INVESTITO IN PREVENZIONE

06/02/2019 15:58

(Public Policy) - Roma 06 feb - "I dati raccolti da molti osservatori indipendenti evidenziano come nel 2016 il 42% degli intervistati non si fosse sottoposto a nessun controllo nell'ultimo anno e le ragioni addotte includono, principalmente, i costi elevati e le tempistiche di attesa. I fondi sanitari integrativi intervengono proprio per rispondere" a questa criticità. "L'iscrizione molto spesso non è necessaria perché è già prevista automaticamente dal contratto di lavoro dipendente. L'adesione al fondo comporta inoltre considerevoli vantaggi anche per il datore di lavoro, al quale la legge consente di pagare, sull'importo erogato al dipendente, un 'contributo di solidarietà' del 10%, invece della aliquota contributiva sociale obbligatoria che è più elevata. Di conseguenza, i contributi versati a fondi e casse possono essere inclusi nella detrazione dal reddito di impresa (Ires) in quanto costo del lavoro".

Lo si legge in una relazione depositata da Adiconsum in commissione Affari sociali alla Camera durante un'audizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva in materia di fondi integrativi del Servizio sanitario nazionale. (Segue)

SANITÀ, ADICONSUM: SOLO 4,1% DELLA SPESA È INVESTITO IN PREVENZIONE-2-

06/02/2019 15:58

(Public Policy) - Roma 06 feb - "Nel nostro Paese - si legge ancora nel documento - viene destinato alla prevenzione il 4,1% della spesa sanitaria totale. L'Italia investe il 14%, della spesa pubblica per mantenere il proprio sistema sanitario, pari al 2,6% del proprio Pil. Gli operatori impegnati nella sanità rappresentano una quota di lavoro rilevante nel nostro Paese portando il totale a circa 2.200.000 addetti, ovvero ad una quota vicina al 10% del totale occupati del Paese".

"Tra le tante contraddizioni e i punti critici, il Rapporto Adiconsum Forum Ania Consumatori ha evidenziato il tema del precariato e della insufficienza degli organici, del forte invecchiamento del personale sanitario che in alcune aree, ed in particolare nella medicina generale (medico di base e pediatra di libera scelta), rischia nel futuro prossimo di generare dei vuoti incolmabili. Secondo i dati forniti dal ministero della Salute e aggiornati al 2012 il comparto assorbiva 45.437 medici di medicina generale. Secondo la Federazione italiana dei medici di famiglia, circa 21.700 medici di base andranno in pensione a breve, mentre il numero dei giovani medici si prevede non superiore alle necessità aggiungendosi alla carenza dei 16mila medici di base e la quasi certezza che entro il prossimo decennio almeno un terzo dei residenti nella Penisola non potrà avvalersi

del medico". (Public Policy) @PPolicy_News

GIL